

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno . . .	L. 20
Id. semestrale . . .	11
Id. trimestrale . . .	6
Id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
Id. semestrale . . .	12
Id. trimestrale . . .	7

Le associazioni non distaccate al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno sen-
za costi.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 20. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IL RITIRO DI DEPRETIS

Da qualche giorno i fogli ufficiali la-
sciavano capire che la difficoltà o gli osta-
coli incontrati nella soluzione della crisi,
non erano poi tanto di ordine secondario,
come da alcuno si sarebbe voluto far credere.
Alla fine un telegramma venne ad annun-
ciare il risultato, che non difficilmente po-
tevasi indovinare. Depretis, dopo aver do-
vuto constatare l'insuccesso di tutti i suoi
sforzi, si vide costretto a rinunciare nelle
mani del re il mandato ricevuto dalla fi-
ducia della corona.

Questa risoluzione dell'on. Depretis non
potrà non destare tuttavia meraviglia nel
paese, il quale ora avvezza da dieci anni
a vedere il famoso manipolatore di gabi-
netti ricomparire sempre a galla, anche
dopo le burrasche più pericolose. Pareva
impossibile che quell'Agostino Depretis, il
quale governò l'Italia, quale presidente
del consiglio, cento mesi, che dal 1876
formò sei volte il ministero per dimissioni
generali, che superò tante crisi parziali,
dovesse cadere in tal modo.

L'*Opinione* di ieri ora afferma invece
che della caduta del vecchio uomo di stato
non si meraviglia punto, perchè la nuova
maggioranza che egli aveva costituito, colla
secessione dei dissidenti e colle pretese
egemoniche di un gruppo del centro sini-
stro, era messa continuamente a dura prova,
e non poteva reggersi che sulla abnega-
zione di tutti, abnegazione a cui Depretis
ha fatto appello invano. L'*Opinione* nota
che egli avrebbe potuto comporre il gabi-
netto come ha fatto nel 1879, ma che non
ha voluto procedere in quel modo per non
compromettere gli uomini cui aveva fatto ap-
pello, per non compromettere la fortuna di
provvedimenti gravi, i quali si impugnavano,
e dovevano essere proposti al parlamento con
qualsiasi ministero. Dichiara poi che, pre-
sidente del consiglio, o semplice deputato,
Depretis sarà sempre un uomo principale
del parlamento, e si ripromette che egli
appoggerà qualunque amministrazione che
offra la certezza di saper tradurre in atto,
al più presto, quei provvedimenti che ci
crede indispensabili alla grandezza e alla
dignità della patria.

Neppure il *Popolo romano* si meravig-
lia che Depretis abbia rassegnato il
mandato, anzi dichiara ingenuo il mora-
viglio e le censure che si fanno dagli uo-
mini della opposizione. E, quanto alle
censure, nota che avendo Depretis ritenuto
come necessario per risolvere questioni
della più alta gravità, per assumersi certe
responsabilità, di avere un governo sorretto
da una maggioranza più solida e a base
più larga, non aveva altro strade che o di
estendersi verso i dissidenti o di inclinare
verso una frazione dell'ex-pontefice; ma
né l'uno né l'altro ripiego venne reputato
buono, sicchè gli uomini designati quale
nucleo del nuovo gabinetto riconobbero
che l'obiettivo di avere una maggioranza
rispondente alla gravità del momento, di-
fficilmente si sarebbe raggiunto; e Depretis,
per non rischiare al partito di completare
il gabinetto in qualunque modo, e per non
correre a rischio di stentare la vita tra le
incertezze di una maggioranza insufficiente,
pensò di ritirarsi. E il *Popolo*, tutto am-
mirazione, conclude che "l'on. Depretis
sprezzando le accuse volgari, ha dimostrato
col fatto che i veri uomini di stato non
giuocano sui grandi interessi del paese."

Noi non intendiamo di dividere l'ammi-
nistrazione del *Popolo romano* per il suo
"vero uomo di stato". Si capisce che non
tutte le ciambelle possono riuscire col buco,
e che, per quanto Agostino Depretis abbia
dato prova molte volte di essere uomo dai
pronti ripieghi, giunse anche l'istante in
cui fu costretto a confessare la sua insuffi-
cienza, e a declinare il mandato politico.
Del resto non ci pare irragionevole la
spiegazione che di ciò danno anche pie-
recchi dei giornali governativi, riconoscen-
do nel fatto che la crisi attuale fu pro-
vocata, inopportuna, e portata sopra
un terreno nel quale era difficile orientarsi.

E' chiaro che la crisi fu cagionata collo
scopo di formare una nuova amministra-
zione dal lato parlamentare più forte,
mentre le condizioni presenti della camera
rendono la cosa impossibile. E come si
potrebbe giungere a tale risultato quando
non esistono più partiti ben determinati e
compatti, ma solo gruppi più o meno con-
siderabili, clientele che servono ad occhi
chiusi alla causa od agli interessi di un
capo? Certo non si può accontentare uno
di questi gruppi senza disgustare gli altri,
non è possibile chiamare a parte del po-
tere il suo duce senza scontentare gli altri,
senza esporre il prescelto ad assalti, da cui
forse non uscirebbe incolume.

Ciò appunto vedemmo accadere nel caso
presente. Non sembra possibile escludere
dal governo il Talamo e il Morana senza
alienarsi i numerosi loro amici, come non
era possibile includerli senza offendere i
membri dell'antica destra.

Oltre a ciò di una gravità eccezionale
è il compito spettante al nuovo ministero,
o le difficoltà di esso furono abbozzate in
un programma che ci mostra come scogli
gravissimi offra la politica estera, come le
esigenze militari sieno in antitesi perfetta
colle condizioni finanziarie, per non dir
nulla delle ferrovie o dei lavori pub-
blici.

Dinnanzi a questi ostacoli di situazione
parlamentare e di programma, Agostino
Depretis dovette riconoscere l'impossibilità
di riuscire a qualche cosa, e pensò di ri-
tirarsi, non vogliamo dire definitivamente,
giacchè può essere benissimo che il bravo
uomo a cui la furberia non manca certo,
torni in alto più presto di quello che si
voglia credere.

Egli avrà stimato opportuno nelle con-
dizioni presenti rinunciare a quel potere,
cui — c'inganneremo forse — a noi sem-
bra fosse affezionato di molto, ma pensiamo
"credere che voglia adattarsi di buon
grado a comparire quale semplice deputato
dove già sfoggiò da presidente indispen-
sabile del consiglio, per quanto l'*Opinione*
lo veda disposto, anche come deputato, a
prendere "una patriottica vendetta", contro
i suoi avversari, col tradurre in atto quei
provvedimenti che più possono tornar utili
al paese, dando prova di abnegazione e
suggellando e confermando la sua fama
di vero uomo di stato".

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 febbraio 1887.

Col vostro modo tattico di redigere il
giornale, davvero che fareste imbarbarire
alla peggio anche il più paziente dei cor-
rispondenti telegrafici, pensa poi un cor-
rispondente che abbisogna del corriere che,
ad *minimum*, impiegherà circa un dieci-
nove ore a portare da Roma al *Cittadino*
le notizie. Quasi ogni giorno di questa set-
timana m'ero messo a scrivervi, ma poi?

oh, sono notizie che leggerò nei dispacci
della Stefani o di che so io, mi doveva
concludere; sarebbe tempo sprecato, e la-
sciava la penna. Oggi siamo però agli
sgracchi della settimana, e mancherò al-
l'obbligo assuntosi se per domani non
vi arrivasse a tempo da poterla stampare
la solita corrispondenza da Roma.

Dunque eccomi con la penna in mano,
due lunghe strisce di carta sotto gli oc-
chi, il calamaio pronto, e le notizie in-
tosta.

Vorrei discorrervi della crisi, dell'Africa,
dei moti tellurici, e non so da qual argo-
mento cominciare. Uno mi si presieda
più grave ancora e che non potreste im-
maginare se non ve lo scrivo. E' la legge-
rezza vostra il gravissimo tema che mi
preoccupava, che mi avvilito o mi fa temere
sempre peggiori sciagure.

Stanno senza governo stabile in un mo-
mento in cui tutta l'Europa da ancora al-
l'altra può essere tratta ad una guerra
della più micidiale ed orribile che abbia re-
gistrata la storia; e noi si balla dal gran-
de al piccolo, dalla dorata magione alla
più lurida taverna! — Abbiamo la guerra
in Africa, e centinaia di migliaia di bar-
bari possono circondare e rapire da un'ora
all'altra le posizioni che colà occupiamo
con tanto sacrificio di sangue e di danaro,
e noi si balla per onorare i caduti eroi di
Dogali; si balla per soccorrere le famiglie
delle vittime; si balla per aiutare i feriti.
L'arrivo di questi a Napoli occupò tutto
il passo giorni prima e dopo che furono
giunti, e si promossero feste per soccor-
rerli.

Ciò che anch'io al dovere di addimostare a
quelli eroi superstiti la nostra riconoscenza,
la nostra gioia, ed al soccorrerli. Ma, *est mo-
dus in rebus*, e certe feste stonano col tutto
di tanto e tante famiglie che li hanno
perduti in Africa i loro figliuoli, i loro
fratelli, i loro amici.

Molto bene risponde a questi miei sen-
timenti il signor Giuseppe Ori cui mi
onoro di essere legato coi vincoli più sin-
ceri di amicizia. Ai promotori di feste per
soccorrere le famiglie dei caduti così fa
parlare il santo orgoglio d'una Italia madre:

Ora che il mio figlio in sulle aduse arene
nudo si giace, trafelato il petto,
voi vi prendete al bello altro diletto
per render meno gravi le mie pene?

Tal vostra carità non va bene,
ché non è quella di cristian precetto:
sorbite per altri, io non l'accetto,
ché alla madre d'eroe non si conviene.

E morio combattendo il figlio mio
difensore dell'Italia bandiera,
o gloria egli è del lungo suo natio:
per lui rivolgo al Cielo una preghiera:

de' buoni mi consola un pensiero pio,
e m'offende il danar di folle schiera.

Non si è pensato che l'unire funerali
e danze è cosa da teatro, e che la dignità
della nazione voleva cose gravi in così
luttuosi momenti. Mi si opporrà che
tutte le feste sono dirette allo scopo di
beneficenza e riescono ad una spontanea
manifestazione del cuore che sente.

E sieno slanci di cuore che palpitano di
vivo amore, ma dico a me stesso, non di
solo amore vive l'uomo, né per il solo amore
può esser forte, rispettata e grande una
nazione. Noi che per la rotta toccata ai
Dogali ci dimenticammo delle grandi qui-
stioni che occupano l'Europa; noi che
per la crisi ministeriale ci dimenticammo
dell'Africa; e per l'arrivo dei feriti ci
dimenticammo della crisi, non siamo che
bambini cui ogni nuova avventura basta
a farci trascurare il pensiero di prima. Ora
abbiamo i moti tellurici. Se non esagerano
i telegrammi, avremo per questi maggior
numero di vittime e di feriti che non ci
abbiamo dato gli Abissini. Che si farà
ora? Come al solito, feste in teatri, feste
in sulle piazze, tombole e lotterie di be-
neficenza. Ah! quanto amareggia il cuore
tanta leggerezza! Possibile che noi discon-
denti da uomini che furono veramente
grandi, noi figli di eroi che in ogni tempo
con l'annebbiatura, col sacrificio più vivi,
seppero addimostare come è innato e po-
tente l'amor della patria nei cuori italiani,

possibile che noi non cassiamo dal dimo-
strarci tanto decaduti, ed indagai dei pa-
dri nostri, come ci addimostriamo quando
per soccorrere alle sventure della patria
proclamiamo feste le più strepitose? Da-
vero che mi cade la penna a pensar tutto
questo, e ad osservare come intanto appre-
ttano di tanta popolarità insidia, gli uo-
mini che la pretendono ad essere i più
atti al governo della nazione! Faccia l'Id-
dio che il buio che ci circonda, sia dissi-
pato dalla stella del Vaticano, se no, po-
vera nazione!

P. S. Riepilo la lettera per dirvi una
parola sulla crisi. Notizie positive mi as-
sicurano che si è lavorato e si lavora an-
cora per persuadere il Robilant ad assu-
marsi l'incarico di comporre il nuovo mi-
nistero. Che sul Robilant dovesse cadere
tale incarico ve lo scrissi prima che il ces-
sante ministero si dimettesse. Oggi ve lo
ripeto: *Fuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non domandare.*

Causa vinta

Leggiamo nel *Diritto Cattolico* di Mo-
dena:

«Oggi abbiamo una buona notizia per
i nostri concittadini, notizia che riempirà
di gioia tutti coloro che si vantano parti-
giani della giustizia, difensori del diritto,
campioni dell'onestà.

«Il Tribunale Civile di Modena, con
sua sentenza in data di sabato, 19 corrente,
accoglieva favorevolmente le conclusioni
inoltate dai signori avvocati consiglieri
Giovanni e Gustavo Bortolucci, riconoscendo
pienamente ed assolutamente al due rève-
rendi parrochi di S. Domenico e di San
Cataldo, il diritto pieno e completo del-
l'uso frutto della rispettiva canonica, e
quindi il diritto in essi di darla in uso di
abitazione a chi loro piace, senza alcun
controllo, condannando il R. Economo
dei benefici vacanti, residente in Bologna,
a tutte le spese del giudizio.

«Questa vittoria non poteva essere più
splendida e luminosa, e se da un lato di-
mostra la integrità e giustizia del Tribu-
nale e la valentia e lo zelo degli avvocati
della parte lesa, dall'altra è una prova
lampante delle buone ragioni del due
R.R. Parrochi, contro le quali hanno do-
vuto infrangersi tutte le prepotenze di un
ministro despota e tirannico.

«Presentiamo con tutto il cuore le no-
stre più vive congratulazioni al M. R. Pa-
dre Enrico Sicaardi ed al M. R. Padre
Guardiano di San Cataldo, i quali oltre
all'aver procurato, colla loro fermezza,
nel sostenere i loro diritti, un grandissimo
vantaggio a Modena, hanno altresì dato
campo a che si istituisca un precedente
che gioverà moltissimo a tutti quei R.
Parrochi che si trovassero in eguali o si-
mili condizioni, e contro dei quali ora e
in avvenire si dovessero sperimentare le
carenze liberali di un qualche ministro che
per ludibrio si appellasse di grazia e giu-
stizia.

«Ora staranno a vedere come si com-
porterà il ministero, rispetto al sequestro
della temporalià, decretato in danno a due
cittadini italiani, i quali si erano appellati
ai tribunali che loro hanno dato ragione,
contro le misure arbitrarie di un decreto
ministeriale, che i tribunali hanno messo
dalla parte del torto.

«Il prolungare questo sequestro, se fu
sempre un atto odiosissimo, ora dopo la
sentenza favorevole, sarebbe un atto in-
qualificabile di governo barbare e addirit-
tura abissino.

* Prattutto ringraziamo Iddio della protezione accordata ai deboli oppressi contro i forti oppressori, e la vittoria di Padre Siccardi a vittoria del modenese, e della quale noi tutti godiamo ed esultiamo.

* Non siamo più avvezzi ad ottenere ragione, quand'anche la abbiamo luminosamente, e ciò deve accrescere in noi la gioia dell'oggi, dove avvalorarci nella fermezza e nella costanza del domani!

ITALIA

Napoli — I feriti di Dogali — Si ha da Napoli che ieri il tenente generale Avogadro visitò un'altra volta i feriti di Dogali. Questi sono tutti fuori del letto, meno i soldati Pellicciola e Rocchi, che subiranno una operazione chirurgica.

Due già guariti fecero ieri ritorno ai loro reggimenti. Quattro vi ritornano oggi.

Ieri partì per Massaua il vapore *Città di Genova* col battaglione degli Alpini.

Palermo — Giota che fa impazzire — Telegrafando da Palermo alla *Gazzetta Piemontese*:

« E' smentita la notizia della morte di Francesco Terranova da Montelepre comunicata al Ministero dal generale Gené.

« Mentre tutta la cittadinanza prendeva viva parte al lutto della desolata famiglia, arrivò al padre una lettera del figlio Francesco scritta il 3 febbraio.

« Per la gioia immensa la madre è ormai quasi impazzita ».

Diano Marina — La nuova Casamicciola — Diano più non esiste e ormai ridotto a un mucchio di macerie. Anche le poche muraglie rimaste in piedi minacciano rovina. La popolazione è esterrefatta, inebetita dall'immensa sciagura.

Ecco come avvenne il disastro:

Alla prima scossa, che si avvertì alle 6, le case tremarono: gli abitanti destati di soprassalto, ebbero come in barlume l'idea di quanto stava per accadere, e fuggirono per le strade semiviventi, gridando, chiamando aiuto, correndo...

Poi passò il primo impeto pazzo, moltissimi si avvidero di essere usciti soli, di aver lasciata la casa la madre, i figli, la moglie, e tornarono sui loro passi e risalirono alle case loro.

Fu allora che ebbe luogo la seconda scossa e la più tremenda.

Fu uno scroscio terribile che si udì per molti chilometri all'ingiro; e andò perdendosi per la marina.

Centinaia di case si sfacciarono, crollarono, s'appellando miseramente la maggior parte di quanti le abitavano.

Le urla, i gemiti s'andavano al cielo insieme allo scroscio dei rottami, ai rumori di polveri e al fragore cupo del mare.

Sola in piedi rimase la casa del sindaco Ardizzone; tutte le altre andarono in frantumi; di alcune alte anche tre piani rimasero in piedi i soli muri macerati; altre si erano ridotte a informe mucchio di rovine.

Sul fondo di questo terribile quadro, ebbero luogo gli episodi più strazianti.

Il pretore Rossi, figlio del sostituto procuratore generale di Genova, cadde travolto colla sua casa.

Accorsi sul luogo i carabinieri e diedero tosto all'opera di salvataggio; dopo aver rimosso un cumulo di rottami sotto cui uciavano gomiti strazianti, apparve il Rossi colpito in cento parti del corpo e quasi sepolto.

Un carabiniere lo prese per una gamba, e stava già traendolo lentamente, quando un grosso trave cadde sul ferito e gli spaccò orribilmente il cranio. Il pretore Rossi morì, e due dei salvatori rimasero feriti. Al trave tenne dietro una muraglia che per poco non travolse i coraggiosi carabinieri.

Il Rossi è ancora sepolto sotto la nuova ruina.

Il calcolo ufficiale che si fa dei morti è di duecento cinquanta: ne furono finora estratti 12.

L'ultima — e la vidi io — fu una giovinetta di circa 17 anni, col seno squarciato in modo che n'ebbe un fremito d'orrore. Quasi tutti i cadaveri portano le tracce spasmodiche della morte per asfissia.

I feriti sommano assai più, e di questi furono ricoverati 50. Servono all'uopo i vagoni ferroviari, le stalle in campagna libera, le tende improvvisate, le baracche di assi mal connesse.

Da Genova giunsero sul luogo quattro medici: Caselli, De Negri, Sacchi e Scoffari. Il generale De Sonnaz venne pure da Genova con una compagnia del 14 fanteria. I soldati procedono infaticabilmente alla esumazione dei cadaveri di sotto delle rovine, aiutati dal basso personale ferroviario.

Il servizio procede disordinatissimo.

Il generale De Sonnaz telegrafò a Piacenza per l'invio di una compagnia del Genio: forse il telegramma non giunse a destinazione.

ESTERO

Germania — Sulla Vittoria di Bismarck — La *Neue Freie Presse*, riconoscendo l'importanza della vittoria di Bismarck, fa risalire le alte ragioni indicanti il risultato delle elezioni essere gravissimo.

L'elemento pericoloso per la società e l'ordine del mondo è enormemente rafforzato. La democrazia sociale si mostrò invincibile. I liberali subirono perdite. In Alsazia e Lorena malgrado l'immensa pressione dei protestanti furono rieletti. Ecco tre fatti non tali da provocare la gioia inalterata fra coloro che sperano che il successo del settennato farà cessare le apprensioni circa il mantenimento della pace.

Francia — In Egitto — Il *Temps* conferma che due Danakil a Obok assalirono improvvisamente tre soldati francesi; ne uccisero uno, e ferirono gravemente un altro. Dice che la situazione è critica: causa i deportati arabi, di cui parecchi evasero, causa le minacce degli indigeni. Il fermento esistente sulla costa, nonché fra i Somali e i Danakil, fa prevedere gravi difficoltà.

— La *Anglo Egyptian Gazette* ha un articolo contro la Francia e i suoi sollecitati uomini di Stato. Termina dicendo che le misure riguardanti la corvata cagioneranno il rimasto assoluto del bilancio e le eliminazioni dei funzionari che dovranno ringraziarne la Francia.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo sacerdotale del S. Padre

Fra le molte dimostrazioni di riverenza e d'amore che vogliono fare al Santo Padre pel suo Giubileo Sacerdotale, vuoi anche offrirgli una statistica o censimento di tutte le società, perenne e stabilimenti che concorrono all'incremento e alla diffusione della stampa cattolica, opera così cara al nostro grande Pontefice.

A tal fine il Comitato che presiede all'Opera dei Congressi e Comitati cattolici ha incaricato di tale compilazione il sac. prof. Luigi Bottaro, altro de' suoi membri aggregati.

Elenco delle notizie

e informazioni che si dimandano

1. Società per la protezione, diffusione e propagazione della stampa cattolica. Loro statuti, mezzi di cui usano, bollettini o altra regolare pubblicazione che facciano. Loro residenza, e organizzazione. Presidenti e principali aderenti e ufficiali.

2. Biblioteche cattoliche, circolanti o no; loro località, mezzi, numero approssimativo dei volumi di cui dispongono, loro regolamenti.

3. Pubblicazioni cattoliche, periodiche di qualunque genere. Loro programmi. Modi di pubblicazione. Condizionati di associazione.

4. Tipografi, librai, editori, che si occupano esclusivamente o quasi di stampe cattoliche, e che almeno escludono affatto ogni stampa irreligiosa od immorale. Opere rimarchevoli da loro edita o stampate. Loro cataloghi.

NB. Il titolo di stampa cattolica deve intendersi nel suo più largo senso, sicché abbracci non le sole opere d'indole religiosa, ma altresì le storiche, scientifiche, letterarie, ecc. purché scritte da persone animate dallo spirito cattolico, e volgenti indirettamente al bene della religione e della Chiesa. Devono naturalmente esservi incluse anche le opere d'arte cristiana, olografie, incisioni, litografie, fotografie, ecc.

Si prega caldamente di inviare tali informazioni al Rev. Sac. Prof. Luigi Bottaro, Salita del Passero, N. 6, Genova.

Al critico del «Giornale di Udine»

Nell'odierno numero del *Giornale di Udine* un ignoto che si firma *criticus*, si sbarbarisce, com'esso dice, contro il *Cittadino* « perché nel passare in rassegna i vari trattenimenti dati in istituti pubblici e privati della città di Udine durante il carnevale » si mostrò poco cavaliere contro la signora Lunazzi ed ha trattato quella maestra come un ferravechio. Abbiamo riflettuto le nostre parole a proposito di quella egragia signora maestra, e non vi abbiamo davvero trovato nulla che possa giustificare le parole del signor *criticus*. I nostri lettori, e chiunque che non adoperi la penna solo per voglia di sbarbarirsi, lo possono giudicare.

— Per conoscere poi qual modo di criticare abbia il *criticus*, basta questo, che, avendo noi dichiarato di non poter pubblicare la lettera di elogio alla signora Lunazzi pervenutaci, per difetto di spazio, egli ci si inge fra questo dilemma, terribile davvero: « O meritava lode (la maestra), ed allora perché

non stampare la lettera pervenutagli? O non la meritava, ed allora perché parlarne? — Molto facile uscire da questo stretto, signor *criticus*. La maestra Lunazzi meritava lode, e l'abbiamo lodata; la lettera era troppo lunga per quel giorno, ed anche arrivata troppo tardi, e non l'abbiamo stampata.

A san Nicolò

Nel dì delle corse chiudersi con grande è dovuto concorso nella chiesa parrocchiale urbana di san Nicolò il più esercizio del carnevale santificato, che per iniziativa di quel zelantissimo parroco don Giuseppe Sivestri da otto anni vi si celebra, in una allottavario dei morti ed all'ora eucaristica già prima praticata. E terminava nello stesso giorno anche la sacra missione del reverendissimo don Giacomo Conti parroco di Cologno al Serio, diocesi di Bergamo, del quale, quanti l'udirono, conservarono ben a lungo grata memoria. E meritamente; egli infatti non è venuto in mezzo a noi per farci sentire frasi risonanti e periodici ben torniti, ma a predicarci davvero la parola di Dio: quella parola che partendo da un cuore ardente di fede e di carità, quantunque spoglio degli ornamenti retorici, anzi appunto perché spoglio di questi ed investito della grazia del Signore, penetra fino al cuore e vi lascia tracce profonde e vi mette radici e germina frutti d'eterna vita.

Né si creda che la parola del reverendissimo Conti fosse spoglio di questi umani ornamenti, perché egli non ne sappia usare. Oh lui che per 11 anni insegnò bello lettere nel ven. seminario di Bergamo e per altri 9 anni vi lesse diritto canonico; lui che da quell'angolo della Chiesa bergamasca, che era monsign. Speranza fu per due anni tenuto al fianco qual segretario; lui che ora governa sapientemente l'importante pieve di Cologno, avrebbe saputo bene vestire la parola di Dio dei fiori dell'eloquenza. Ma, nel suo zelo per la salute nostra, amò meglio darci frutti anziché fiori, e si fece umilmente piccolo con noi perché noi diventassimo grandi in Cristo. Sieno dunque rese grazie al Signore prima, o poi a lui che si fu strumento delle divine misericordie, e sempre maggior messo egli coila dalle sue veramente apostoliche fatiche.

Un parrochiano.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà il seguente programma:

- | | |
|--------------------------------|------------|
| 1. Marcia « Ohi Ohi » | Costa |
| 2. Mazurka | Olivieri |
| 3. Sinfonia « Preziosa » | Manca |
| 4. Gran Pot-pourri « Carmen » | Bizet |
| 5. Valse « Congedo da Monaco » | Gung |
| 6. Duetto « Orazi e Curiazi » | Mercadante |
| 7. Polka « Staffilate » | Strauss |

Per le scuole del Patronato

N. N. lire 1.63.

Costumi funerali in Friuli

Un bel salto — No contengo; dai costumi nuziali ai funerali l'è un bel salto; però in questo frattempo siamo anche saltati a piè pari dal carnevale alla quaresima, e sta quindi a mie difesa l'omnia tempus habent; e di più anche i signori *Vedoppio* ed *Iches* che hanno dato principio a questa rescensione delle nostre consuetudini patrie ed hanno invitato tutti gli amanti del natio loco ad imitarli, non hanno prescritte limite alcuno. Sicché sono in libertà di saltare dalle sposalizie ai funerali; che se nel salto mi rompo le gambe, mio danno.

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continuaz. vedi numeri antec.)

1715 — *Gervasio Manzocchi* da Nimis. Fra 20 concorrenti che il giorno 12 gennaio 1715 sostengono l'esame canonico davanti agli esaminatori prossimi. Sebastiano Motis canonico penitenziere, pre maestro Pietro Viritti Servita, pre Enrico Barelli Barnabita, il Manzocchi per Bolla pontificia del 1° febbraio viene investito della parrocchia di Variano. Nel 1716 si origina canonicamente la Contrattoria del Rosario. Mori l'11 novembre 1721.

1722 — *Valentino Nardini* da Sodegliano. Fra 12 concorrenti che il giorno 29 gennaio 1722 sostengono l'esame canonico davanti agli esaminatori pross. Lorenzo Madrisio canonico, pre m. Pietro

1768 — *Francesco Federicis* da Rive d'Arcano. Il giorno 30 novembre sosteneva l'esame canonico davanti agli esaminatori prossimi.

co. Francesco Florio primicerio, Francesco Degano canon. teologo, Francesco Romano Lettore di teologia nel Seminario, e fra 15 concorrenti egli era l'eletto. Entrava al possesso la domenica 17 dicembre. Moriva il 3 dicembre 1776. Economo durante la vacanza Gio. Batta. Micoli da Silvela.

1776 — *Antonio Montegani* da Udine. Il giorno di mercoledì 24 febbraio sosteneva l'esame canonico davanti agli esaminatori pross. co. Francesco Florio preposito, Innocenzo Rainis canonico, fra Girolamo Zanottini minore conventuale, e fra 16 concorrenti egli

era l'eletto in età di anni 32. Entrò in possesso la domenica 17 marzo mese susseguente. I fabbricati componenti la canonica sono opera del Montegani, che morì il 12 luglio 1801 lasciando beneficenza.

L'anno 1800 essendo in Pasian Schiavonesco grande mortalità di bovini, fecesi voto che alcuni e soli nominali si recassero pellegrinando al santuario di Barbana, ed a sorbarne memoria. fecero fare due quadretti uguali, uno da appendersi a Barbana, l'altro a Pasian. Rappresentavano la Santissima Vergine sopra un'ara all'aperto, al quale celebrava un sacerdote. Del lato sinistro vedovasi Grado, al destro i colli con pianeta di Belvedere, ed appiè dei pini armento decumbente. Coll'andare del tempo il pellegrinaggio fu computato colla processione al Santuario delle Grazie sotto il parroco Montegani, e precisamente il venerdì 16 settembre 1796 l'Arcivescovo Zorzi, in atto di visita consacrava la Chiesa parrocchiale

di Variano nuper reedificatam, assistito dai canonici co. Urbano Valentini e co. Francesco Nautica, includendovi nel sepolcro dell'altar maggiore la reliquia dei santi Prospero e Pellegrino.

1801 — *Francesco Geschowen* da Tricesimo. — Addì 28 agosto 1801 davanti agli esaminatori prossimodali can. Pietro Braida e Mattia Cappellari penitenziere e Domenico Toscani parroco a S. Nicolò di Udine, sosteneva l'esame canonico, e fra 5 concorrenti con Bolla arciev. 18 settembre veniva investito della parrocchia. Gli diede il possesso il canonico co. Stefano Tartagna. Era prima cooperatore a Tricesimo; e il canon. civildese Arnaldo Geschowen era suo zio. Si adoperò assai per migliorare la casa canonica.

La popolazione della parrocchia di Variano nel 1820 contava 869 anime. Il Geschowen moriva il 12 gennaio 1832.

(Continua.)

B.

Reminiscenze — Dieci o dodici anni fa il mio paesello natio, posto sulla riva sinistra del Tagliamento, fu contristato da un luttuoso fatto, che però ci diede occasione di osservare una curiosa usanza. Un uomo d'oltre acqua (di là da l'aghe) venendo guardare il fiume per ridursi a casa sua ed essendo un po' brillo, miseramente annegò e fu dalla corrente gettato nel territorio soggetto al nostro paese, sicché da noi si fecero i funerali.

Sebbene il soprano di quell'uomo (*Mase il ver = ammassa il vero*) non fosse un elogio per lui, pure in omaggio al paese sepolti molti dei suoi parenti ed amici accorsero ai funerali a vi assistettero. Fra gli altri attirarono a sé l'attenzione dei miei compaesani molto donne coperte rigorosamente da nero zondando, che forte piangevano dietro la bara di lui; di quando in quando, avvicinandosi alla cassa vi battevano sopra la palma gridando in voce di dolore: *Ah fradè gnd di cour! Ah pari gnd di cour! Ah ch'a l'ere tant bon lui! Ah ch'a mi voleve tant ben lui!* ed altre simili lamentazioni. Né basta, ma lo incalzavano anche di molto imbasciate ad altri defunti parenti con dirgli, per percuoterlo sempre la cassa quasi a renderlo più attento: *Salude gnd fradi, ch'a l'è là vie, cho! — Salude mèl cour, ch'a l'è là vie, cho!* e simili.

Altro salito. — Tali costumi abbastanza strani seppi essere in uso nei funerali in quasi tutta la zona montana del Friuli nostro alla destra sponda del Tagliamento; i lamenti poi ed i pianti pubblici li ho potuti osservare anche in qualche paese del Friuli medio, dove però vanno gradatamente perdendosi. I titoli di *padre*, di *fratello* e di *figlio* dati al defunto li trovo usati anche in... Abissinia!... Nientemeno!...

Sissignori, in Abissinia; anzi m'ha ridestato la susepote reminiscenza il leggere appunto alcun periodo della grammatica di lingua amaleica, che è la comune in quel regno, scritta dall'Em. Massai. Ed invero anche colà « i sacerdoti accompagnano il morto e gli fanno le esequie tra le esclamazioni ed il pianto dei parenti e degli amici. » Anche colà le donne ed i seniori addunati attorno al cadavere piangono e gridano: « o padre mio, viscera mie! — o madre! — o figlio! — o amico! » e chiedono: « Dopo tanta perdita che mi rimane ancora quaggiù? Chi mi consiglierà? Chi mi nutrirà? Chi mi seppellirà? »

Sicché si può non solo concludere con l'Em. Massai che — è cosa curiosa veder l'Abissinia dopo dodici secoli di separazione dalla Chiesa cattolica conservare ancora nella cerimonia funebre i nostri riti, che si differenziano soltanto nella lingua; — ma che è curioso ancora lo scoprire questa somiglianza di consuetudini fra i nostri alpini e quei popoli barbari.

Le cose a suo posto

Dall'illmo signor Ermanno d'Orlandi di Cividale riceviamo una lunga lettera e tanti documenti sulla espulsione delle RR. Suore Orsoline. Riservandoci data opportuna, di pubblicare alcuni dei documenti, per oggi ci accontentiamo di questo brano della lettera:

Cividale, 26 febb. 1887.

Un po' tardi davvero ma a rimettere la cosa a suo posto non si dirà mai ch'è tardi quando ci si riesce a modo.

La cosa che io voglio a suo posto è una verità né più né meno. Voglio che si sappia da tutti che leggono i giornali udinesi, come e quantamente il signor Longobardo corrispondente del giornale il *Friuli* ha mentito sapendo al mentire, quando scrisse al suddetto giornale in data 1 febb. corr. che 450 dei 476 firmatari della protesta contro la espulsione delle dodici suore Orsoline, (protesta da me stesso presentata all'onor. nostro municipio) sottoscrissero una controprotesta dichiarandosi sorpresi in buona fede quando apposerò la prima volta la loro firma.

Avrei potuto subito smentire il signor Longobardo ma volli consciamente e sanamente la cosa, arrivare fino al fondo e vedere quali sarebbero state le 450 persone che avrebbero ritirata la loro firma segnandosi nella controprotesta. Mi risulta in modo positivo, e sicurissimo, che il corrispondente del *Friuli* volle ingannare la pubblica opinione; menò sapendo di mentire, e lo siddò a pubblicare i 450 nomi delle persone che si pentirono di avere sottoscritta la protesta contro la espulsione delle Orsoline. Menò egli pure quando asserì che le firme della protesta presentata da me al Municipio erano quasi tutte di domiciliazione e di fanciulle. Menò quando scrisse, come al giornale che si stampa a Cividale, che la città non si commossa punto per quella espulsione. Cividale è città cattolica

e gentile. I buoni cittadini videro in quell'atto una offesa alla loro religione e se ne commossero, protestarono al municipio che li rappresentò. Videro pure in quell'atto di espulsione una offesa alla libertà dell'individuo, una offesa alle leggi stesse del regno, cioè un abuso di potere, e protestarono con amore e di cristiani e di patriotti. Il signor sindaco, dopo letta la protesta in pieno consiglio, senza che uno solo si levasse ad applaudire il proposito di respingerla, me la rimandò d'ufficio. Ciò prova che il Sindaco non volle riconoscere di essere il rappresentante dei cittadini cattolici, e prova ancora che per tema di scontentare chi non vuol saperne di monache, dimenticò i diritti e doveri, e scontentò la maggioranza dei suoi rappresentanti, i quali e per dovere di religione e per dovere di riconoscenza amano le Orsoline e sono a loro devotissimi quando altro non fosse per il sommo zelo con cui sempre attesero a nelle vie strettamente legali ad educare e ad istruire le giovanette di ogni parte del nostro Comune, della Provincia e d'altrove.

La protesta contro la espulsione delle Orsoline dunque esiste in tutta la sua potenza, anzi ora raddoppiata di firme ad onore di Cividale, e la controprotesta con le 450 delle nostre firme, non è che una invenzione indegna di qualsiasi persona si nasconde sotto il pseudonimo di Longobardo.

Ciò basti perché si conosca quanto meritino fede certi giornali e certi corrispondenti, e perché risalti la pura e schietta verità. Ermanno fu Nicolò d'Orlandi.

Per i caduti di Dogali

Il fatto di Dogali sì doloroso e glorioso ad un tempo per le armi italiane, anche dal Gemonesi riscosse largo tributo di ammirazione e di compianto.

Ma il nostro Circolo di san Giuseppe per il mutuo soccorso, che non inutilmente porta impresso sulla sua bandiera, dopo quello di Dio, il dolce nome di Patria, non sofferse che nella sua Gemona mantenesse una pubblica testimonianza di ciò che era il sentimento di tutti; e soprattutto volle che il balsamo della preghiera cristiana scendesse più copioso sulle anime dei forti, che invocando, come speriamo, il nome di Dio, caddero vittime del loro dovere.

E per tanto giovedì 24 corr. il suddetto Circolo faceva celebrare nel Duomo una Messa, seguita da solenni esequie, in suffragio dei nostri soldati morti nei recenti combattimenti d'Africa.

L'invito per la pia cerimonia era stato fatto, e privatamente, ai soli soci; contattati, non solo il concorso di questi, ma anche dei fedeli d'ogni condizione fu ragguardevolissimo, e più ragguardevole ancora il raccoglimento con cui tutti assistettero al mesto rito.

Lodatissimo fu il severo e maestoso adobbo del catafalco eretto in mezzo alla Chiesa, adorno di fasci d'armi, trofei e corone d'alloro disposte con molto buon gusto.

Nella base leggevasi questa iscrizione:

Alti
Eroici Caduti di Dogali

Il Circolo S. Giuseppe per M. Soc.
di Gemona

Da Dio implora

L'eterna Pace dei Giusti

e la Mercede dei Forti

Voglia Iddio che l'amore di patria, riacostandosi alla religione si purifichi, divenga più ordinato ed illuminato che non sia in molti, e faccia sorgere giorni migliori, di vera pace, libertà e grandezza, non meno per la Chiesa cattolica che per l'Italia.
Gemona, 25 febbraio 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa estesa depressione a nord, pressione piuttosto elevata intorno al mediterraneo occidentale mm. 773: Scandinavia centrale mm. 742. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto discende a nord, stazionario a sud, venti sensibili settentrionali a sud, deboli e vari altrove. Temperatura alquanto aumentata, brisa e gelo a nord. Stamani venti auroreli a nord-ovest, sereno altrove. Venti auroreli freschi settentrionali, in diverse stazioni deboli e vari altrove. Barometro a 773 sulle isole, a 771 a Lesina e Taranto. Mare generalmente calmo. Tempo probabile.

Venti deboli, vari, cielo generalmente sereno, brisato a nord.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il dì 23 di questo mese era l'ultimo della terrena esistenza di don Luigi Doriana, uno di quei sacerdoti che modesti, operosi, benedetti vivono alla carità di Dio e del prossimo e sono lieti di sacrificarsi se stessi continuamente all'altrui bene. Tranne i suoi primi anni del suo ministero sacerdotale a cui fu assunto nel 1844, e fu chiamato ad eserci-

tarlo in Villa Santina, gli altri trentasette anni che visse li dedicò interamente alla sua patria natio. Egli sacerdote integerrimo, egli fabbricatore indefesso, egli cooperatore pronto sempre ad ogni spirituale soccorso, egli maestro instancabile, affettuoso, pazientissimo, in lui ricchi e poveri riponevano la piena loro confidenza, quindi pacificatore ed amico, la sua vita in breve fu un continuo esercizio delle cristiane virtù compiuto come un caro e semplice dovere. Uomini di stimpil fatta sono una vera benedizione del cielo, e la loro perdita è un lutto e un danno comunemente sentito. Invitato da suoi superiori ad assumere altro cura più cospicua, se ne schermì contento di vivere al bene dei suoi concittadini che lo amavano tanto. Ha in sé avverato apertamente il detto delle scritture sante: *Caro a Dio ed agli uomini, la cui memoria sarà in benedizione di tutti*, e tutti lamenteranno di aver perduto in lui un padre, un fratello, un deguissimo ministro del Signore.
G. A.

Il raccolto del grano nel mondo

Secondo i calcoli approssimativi raccolti nel congresso di Vienna, il raccolto mondiale del grano nel 1886 è stato di ettolitri 712,192,500. Occupano il primo posto nella produzione, gli Stati Uniti e Canada con 171,100,000, poi la Francia con 95,000,100, la India inglese con 89,300,000, la Russia con 78,300,000, la Spagna con 46,400,000, l'Italia con 45,607,800, l'Austria-Ungheria con 43,500,000. La Germania con 33,350,000 la Gran Bretagna con 23,250,000.

L'Australia, la Turchia, l'Algeria, il Cile e Repubblica Argentina variano dai 14 ai 10,150,000. Si scende poi da l che produce la Romania a 1,595,000 che produce la Serbia e a 520,000 ettolitri che produce la Svizzera.

La lampada lucigene

Due ingegneri di Glasgow hanno inventato ed adottato per usi industriali una lampada che attualmente attira l'attenzione degli Inglesi e specialmente delle persone tecniche della Scozia occidentale. Mentre la luce elettrica dopo tanti sforzi erculei non è giunta ancora a farsi strada nell'economia pubblica e privata, in quelle proporzioni che meriterebbe l'energia colla quale viene studiata ed esperimentata, là nell'estremo occidentale dell'Europa si va propagando un nuovo mezzo d'illuminazione che tenta di far vittoriosa concorrenza alla nascente luce elettrica.

E' questa la lampada detta lucigene, per la quale si utilizza un prodotto negletto finora, ma che assicura dei grandissimi vantaggi.

La luce di questa lampada è prodotta da carboni contenenti molti carburi d'idrogeno sottratti all'azione di una corrente d'aria compressa, in modo che il carbone sia condotto a bruciarsi in piccolissime particelle e che la fiamma prenda la forma di una rosetta dell'altezza di 70 ed anche 90 centimetri.

Essendo questa luce assai più bella, più stabile e più economica di quella delle lampade ad arco, queste vennero a Glasgow ed in tutti i paesi circconvicini sostituite dalle lucigene.

I carboni utilizzati per la produzione della nuova luce sono generalmente quelli che si conoscono sotto il nome di cresotto, di cui il prezzo è talmente basso, che gli imprenditori del ponte del Tay e di Forth possono procurarsi la necessaria illuminazione al prezzo di un mezzo penny per gallone, corrispondente a circa un centesimo per litro.

Esiste una quantità di più milioni di litri di quelle materie prodotte dai distillatori di estrazione nelle officine del gas e negli altiforni dove esse vennero finora quasi perdute, poiché erano solo utilizzate per le sostanze ammoniacali che contengono.

D'ora innanzi i produttori e consumatori si mostreranno lieti di questa nuova luce che abatterà forse il gas illuminante e la luce elettrica.

Al padri di famiglia

Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli? Ebbene ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi dello pastiglie di mare del Mezzolini, senza zucchero e senza narcotici, rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La sponderatezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia, ma è stretta-

dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane, 13, e presso le principali Farmacie di tutta Italia, a L. 1,50 la scatola.

Unico deposito in Udine, alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Quattordici secoli fa

anno 457 dopo Cristo.

Per stabilire il modo di riconciliare i lapsi papa Felice III radunò in quest'anno 487 e precisamente al 14 di marzo un concilio a Roma nella basilica di Costantino. Vi convennero 40 vescovi d'Italia e 4 d'Africa, probabilmente quali rappresentanti degli altri che non vi poterono intervenire. Presiedette il papa stesso e variosamente fu redatta una lettera sinodale che venne spedita a secondo del bisogno in varie epoche ai vescovi. — Una ne resta che porta la data del 15 marzo 488.
(Rohrbacher, vol. III.)

Diario Shoro

Domenica 27 febbraio — I Quaresimi — S. Giuliano m. Vis. a s. Giulio in Castello. Lunedì 28 febbraio — Beati Sette Fondatori.

Milano, 12 luglio 1895.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho il piacere di dichiarare che l'Emulsione Scott da me sperimentata in parecchi bambini d'ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell'Ospizio Espositi di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonico-riconstituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Dott. cav. GAETANO CASATI,

Medico prim. nel Broletto prov. di Milano, Via San Prospero, 6.

ULTIME NOTIZIE

Sui disastri del 23 corr. La * Stefani, comunica i seguenti dati sui morti e feriti.

Porto Maurizio 25 — Si hanno notizie complete del terremoto del 23 corr., che fu un vero disastro per la provincia.

A Porto Maurizio 1 morto, 6 feriti, molti fabbricati pericolanti.

A Oneglia borghesi morti 10, feriti 20; militari 1 morto, 43 feriti; edifici lesi gravemente.

A Diano Marina credesi siano 200 morti e 50 feriti; i fabbricati per un terzo distrutti, i restanti resi inabitabili.

A Vallecrosia morti 2.

A Castellar 30 morti, molti feriti.

A Pompeiani 5 morti, 7 feriti.

A Cariano morti 2.

A Taggia 7 morti, moltissime case diroccate.

A Bajardo affermasi circa 300 fra morti e feriti.

A Bussana 50 morti, 36 feriti gravemente.

A Diano Castello 30 morti, parecchi feriti, molte case distrutte, altre pericolanti.

Ovunque si è provveduto al salvataggio. Il prefetto e le autorità tutte accorsero sul posto. Il contegno dei soldati e dei carabinieri è ammirabile.

Genova 25 — Genoa è arrivato alle ore dieci: è ripartito subito per visitare i luoghi colpiti dal terremoto accompagnato dal prefetto e da Falcone.

TELEGRAMMI

Lisbona 25 — I giornali smentiscono che il materiale da guerra che il sultano di Zanzibar invio a Tugui fosse tedesco.

Londra 25 — Lo Standard ha da Cairo: i capi dei dipartimenti si sono riuniti per studiare i mezzi per equilibrare il bilancio. Riconobbersi che grandi sacrifici sono necessari, ma si è deciso di ricorrere a qualunque mezzo piuttosto che cedere all'opposizione della Francia o di accettare la nomina della commissione internazionale.

La stampa locale francese è sempre violentissima.

Berlino 25 — La National Zeitung assicura di avere da buona fonte che la proroga dell'alleanza fra l'Italia e gli imperi del centro; il cui scopo è, la difesa mutua e la garanzia del territorio è considerata sicura. Corse la conclusione formale è riferata per la crisi ministeriale italiana. L'arrivo di Keudell a Berlino ha relazione con la conclusione dei negoziati pendenti.

Massina 25 — Il piroscafo Città di Genova è giunto, diretto a Massaua. Gli ufficiali della guarnigione recaronsi a bordo a salutare le truppe che vanno a Massaua.

PARLA NORD gente responsabile.

Vantaggi senza pari. — Vedi avviso in IV pagina

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, né per durata, né per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, né anticipa tanti ringraziamenti.

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguono commissioni in architettura, ornato, figura, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — sciole, — colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Ai M. R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

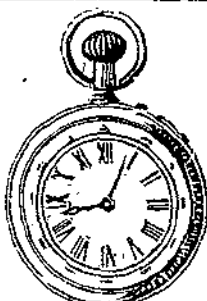
FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trova anche un ricco assortimento torce a candele, sia per uso FUNERARI come per PROCESSIONI, le tutte a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'acquerenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 14



G. FERRUCCI UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 120.

Agli orologiai e rivenditori accorda un sconto.

Decorazioni per ordini equestri.
Oreficerie e Gioielli ris

VANTAGGI SENZA PARI

Per lire 22 soltanto

si riceve franco di porto in tutta l'Italia un magnifico

SERVIZIO DA TAVOLA E PER DESSERT

di Argento Fenice fino a bruciato in cui bianchezza è garantita Per 10 ANNI

- 6 Coltelli da tavola con lame di acciaio eccellenti.
- 6 Forchiette o 6 cucchiaini massicci d'argento fenice fino.
- 6 Cucchiaini da caffè e 6 per uova; come sopra.
- 6 Cucchiaini e 6 forchiette per dessert id.
- 1 Lanche e un cucchiaino per frutta, massiccio eccellente.
- 1 Coltello eccellente e una zoccheriera a una bella papalina.
- 6 bellissimi tondi per frutta cospicui.
- 1 magnifico piatto di servizio.
- 2 bei candelabri di effetto stupendo.

In tutti 55 pezzi, che formano un ottimo ornamento per le più eleganti tavole, e rappresentano un valore circa di Lire 250, si danno per sole lire 22 porto e imballaggio compreso.

Il medesimo servizio d'argento Anglo Britannico, lire 20.

Un eccellente servizio da trinciare Lire 6.50 per insalata 6.50

Un magnifico servizio da frutta composto di 8 coltelli o 6 forchiette con lame eccellenti, dorata e con grif di porcellana finissima Lire 12.50

Una magnifica catena

d'orologio in oro doppio Lire 5. — con Bolognese Lire 6.50, lavorata squisitamente tanto che nemmeno i conoscitori più esperti possono distinguere dal vero oro; conserva per tanti anni il suo colore naturale d'oro e rimpiazza perfettamente la catena del valore di L. 125. — Catena per signora e per ufficiali lavorata nella stessa maniera ed allo stesso prezzo. Spedizione contro rimborsa anticipata a mezzo di vaglia postale. — Indirizzare le commissioni esclusivamente.

Bureau Central d'Exportation

(Autriche) Vienne 1. Waidpretmarkt 1

Le spedizioni che non convengono sono riprese, ed il danaro ricevuto sarà subito restituito. — Noi garantiamo la buona qualità della nostra mercanzia, e preghiamo di mettersi in guardia contro i falsi annunci.

Damigiane Beccaro

FRATELLI BECCARO Acqui - PIRMONTE

PREMIATE E PRIVILEGIATE

PER TRASPORTI VINI, OLI E LIQUORI

Adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Medaglia d'Oro all'Esposizione italiana di Torino 1884

Le Damigiane Beccaro che all'Esposizione generale di Torino del 1884 ottennero il primo premio, Medaglia d'Oro, furono sostituite da più anni con alto soddisfacimento ai piccoli frusti onde evitare le sottrazioni a carico che, giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti.

Queste damigiane sono solidissime; infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due millesimi. La Cava ne fa continuo uso per le spedizioni di vini: non solo in tutte le parti d'Italia, ma ben anche all'estero, come in Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Secondo in contanti — Per quantità oltre alle centesime da convenirsi. Le Damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.

Premiato stabilimento di vini di lusso e da pasto in fusti, damigiane o bottiglie per l'istituto e per l'estero. I vini sono garantiti di pura uva.

la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

I signori di vini e liquori non ignorano quanto tempo e quanto caro si richiedano per rendere i fusti atti a sostenere e trasportare con sicurezza detti liquori. Spesso avviene che vini e liquori si alterino al contatto del legno. Nella Damigiana l'abbinamento a pittura sono limitati a semplice lustratura con acqua.

Prezzi correnti delle damigiane

Capacità litri	10 circa, Lire	2.50	Capacità litri	35 circa, Lire	4. —
> 18	> 3. —		> 45	> 5. —	
> 25	> 3.50		> 50	> 6. —	

Tornate e preparate come si spedissero piene.

Prezzi correnti dei vini

In cassa di 12 bott.		In dam. a fusti, cad. 51		In cassa di 12 bott.		In dam. a fusti, cad. 51	
L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
30	—	100	—	92	—	150	—
16	—	60	—	—	—	40	—
18	—	60	—	14	—	40	—
18	—	100	—	—	—	45	—
18	—	60	—	—	—	45	—
14	—	60	—	—	—	50	—

Capacità: Damigiane da litri 10 a 50 litri circa. — Fusti da 50 a 600.

Condizioni — La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione di partenza e viaggio per conto e rischio dei commissionari in recipienti ben condizionati. — I fusti e le damigiane saranno fatturati con facilità ai compratori di ritenersi franchi di porto entro 20 giorni dalla data della spedizione. — Dato richiesta al spediente campioni gratis. — Pagamenti per contanti.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine



Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.

Tutte le specialità o novità: Cronometri, Cronografi, Contatori di minuti, Secondi indipendenti, Remontoirs, Diogeni, Remontoirs con calendario, non fusi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d'argento.

Pendole, Regolatori, Cucchi, Trambucchi, Sveglie o orologi d'appoggio, e prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

BAROMETRI INCOMODI

I nostri buoni vecchi, di felice memoria, per conoscere le variazioni del tempo, si servivano (chi li credesse?) dei calli stessi. Sicuramente erano i calli che indicavano se il tempo, sereno o bello, avesse avuto a cambiare. Una temporale imminente, una variazione atmosferica era conosciuta, non appena i calli si facevano sentire di più. Ora che delle cose vecchie non ne vogliamo sapere, e tanto più che il moderno progresso ci fornisce ad un prezzo infimo dei buoni barometri che non apportano per alcun fastidio, ci fa rigettare questo vieto sistema dei nostri poveri nonni. Consigliamo quindi quanti abbiano ereditato dai loro antenati simili incomodi barometri (talgo calli), a privarsene subito. Il solo ed unico spediente per farli scomparire in pochi giorni, è quello di portarli all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorgi n. 28, e fare acquisto del prezioso califoglio di Lanz Leopoldo, che si vende a L. 1. il fascino grande — e a cent. 60 il piccolo.

Diario rianiscano di sfogliare a cent. 50 la copia si vende presso la Libreria del Patronato.

GRANDE e PREMIATA
FABBRICA di MODELLI FERROVIA
con speciale Vernice a fuoco

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l'unica nel genere in Italia premiata dal MINISTERO nei CONCORSI SPECIALI dell'Esposizione di Torino 1884 per BONTÀ, FINITEZZA, SPECIALITÀ della VERNICE e MODICI PREZZI da non TEMERE CONCORRENZA

DITTA CHECCHI, SCACCIARINI e SASIA
BOLOGNA VIA BELFIORE N.2. RA S. PAOLO



Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzioni.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Ogni flacone di 20 cent. di spedite con posta postale.

Il mese di Marzo

consacrato a S. GIUSEPPE

Un carissimo libricino, piccolo di mole ma prezioso per il contenuto, con un breve considerazione per ogni giorno del mese, stampato in edizione utilissima con 12 la copia. Per 10 copie L. 1. — Ritagliare alla Tipografia del Patronato - Udine.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dai tarli tutti gli oggetti in lacerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchia in eleganti scatole in cui si trovano ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a richiesta per posta di rigiardi all'Ufficio Annunzi del giornale Il Cittadino Italiano via Gorgi n. 28 Udine.

COLLE LIQUIDIE

Il flacon cent. 75

Deposito all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

AI BUONGUSTAI

SERVIZIO CUCINATE E CONSERVATE E PATES DI

Pastorici, Funghi, Baccacchi, Quaglie, Altolio, Torti, Lepro, o di Foie Gras (fogno grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.00 o L. 6. — in scatola — della casa Antiquaria Prices di Brucina, premiata con diploma d'onore a Parigi, d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa.

Polleria arrosto ed altro in scatola da L. 12 a L. 1.50 in scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della primizia casa V. Bellign di Parigi. Deposito di carni inglesi ed Americane.

Alimentando semplice biglietto di visita a G. o C. F.M. Bortoni negoziante a Conserva Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti o depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.